

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni
Alle origini di un tipo architettonico.
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli
Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche 155
- Andrea Gariboldi
Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan) 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi
Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico) 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai
La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni
Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2 209

- Elisa Esquilini
Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini) 223

- Silvia Forti
Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca 231

- Simonetta Menchelli
Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali 239

- Anna Gamberini
Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa 245

- Federico Biondani
La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese 255

- Conclusioni*
di Daniele Manacorda 267

RICERCHE TOPOGRAFICHE AD ALBINIA (GROSSETO) Claudio Calastri

This paper presents the results of an investigation carried out in and around the ancient Roman port city of Albinia (Orbetello, Province of Grosseto, Italy). Using targeted surveys of the area surrounding the mouth of the Albegna River, investigators have recovered a great deal of archaeological evidence dating to the Roman Era, making possible the reconstruction of the extent and contours of a settlement that was contemporaneously a port of call, a posting station along the Via Aurelia, and a ceramics-manufacturing center.

Dieci anni di ricerche ad Albinia

Le indagini archeologiche del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, in corso dall'anno 2000 presso il moderno centro di Albinia (Orbetello, GR), hanno portato in luce e proposto all'attenzione scientifica una complessa e considerevole realtà insediativa di età romana, organizzata attorno alla foce del fiume Albegna, l'antico *Albinia* ricordato dalle fonti (*It. Mar.* 514). I resti strutturali di questo centro costiero, scarsamente presi in considerazione da importanti studi moderni sul territorio cosano¹, hanno trovato una prima evidenza scientifica nelle indagini di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana sul finire degli anni Ottanta, in seguito pubblicate da G. Ciampoltrini (Ciampoltrini 1997). I risultati degli scavi effettuati presso il forte di Torre Saline indicavano chiaramente l'esistenza nell'area della

foce dell'Albegna di un nucleo insediativo di una certa consistenza, nato evidentemente per sfruttare la foce del fiume come approdo navale ed anche come stazione di sosta sulla via Aurelia, che proprio presso la foce attraversava l'*Albinia fluvius*. Tutto questo in sostanziale accordo con le indicazioni che le fonti itinerarie riservavano a questa località (Ciampoltrini 1997; Calastri 2007).

Già le indagini di quegli anni avevano parzialmente evidenziato un altro importante carattere distintivo del centro albiniese: la vocazione produttiva ed artigianale; il ritrovamento dei resti di una fornace negli sbancamenti a sud del forte delle Saline descritti da G. Ciampoltrini e la precedente segnalazione ad opera di D.P.S. Peacock di aree di concotto e frammenti di anfora a nord dell'Aurelia attuale (Peacock 1977) lasciavano intuire la presenza in questo comparto territoriale di una serie di strutture destinate alla produzione fittile, soprattutto di anfore tipo Dressel 1, che ha trovato piena conferma nelle indagini archeologiche ancora in corso da parte dell'Università di Bologna² nel quartiere artigianale presso la riva sinistra del fiume.

¹ L'area della foce dell'Albegna, nonostante l'evidenza delle testimonianze archeologiche, è rimasta inspiegabilmente esclusa dalle indagini territoriali degli anni Ottanta-Novanta dell'Università di Siena, recentemente condensate in una pubblicazione definitiva (Carandini, Cambi 2002).

² Il progetto è stato ideato e promosso dal prof. Daniele

Per inquadrare il complesso produttivo delle fornaci albiniesi in un contesto più ampio, alle attività di scavo è stata affiancata nel corso degli anni un'indagine territoriale incentrata sull'area della foce dell'Albegna e nell'entroterra a settentrione del fiume, che ha permesso di recuperare e posizionare un buon numero di evidenze monumentali di età romana³. Del progresso dei ritrovamenti di ambito territoriale si è dato regolarmente conto nel corso del tempo, aggiornando quasi annualmente il catalogo dei siti (Calastri 2007; Calastri, Pallecchi, Vitali 2007; Calastri, Pallecchi, Vitali c.d.s.). In questo contributo si intende raccogliere tutte le evidenze osservate e catalogate sino ad oggi, al fine di delineare un quadro il più possibile completo della vasta area archeologica di Albinia antica, anche nell'ottica della ormai lunga e consolidata collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nella tutela e valorizzazione del comprensorio⁴.

Catalogo delle evidenze dell'area della foce (fig. 1)

L'area della foce del fiume Albegna ha subito, a partire dai decenni finali dell'Ottocento ma più incisivamente dal primo dopoguerra, una serie consistente di modifiche e di interventi antropici, destinati all'opera di bonifica e

le Vitali, titolare della cattedra di Antichità Celtiche presso il Dipartimento di archeologia dell'Università di Bologna sino al 2010, al fine di individuare i luoghi di produzione dei contenitori vinari romani destinati ai mercati della Gallia centrale. Per i risultati scientifici raggiunti dall'anno 2000 in poi si vedano, in ordine cronologico, Olmer, Vitali, Calastri 2001-2002; Olmer, Vitali 2002; Calastri *et alii* 2004; Vitali *et alii* 2005; Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005; Vitali 2006; Albinia 1 2007; Calastri, Pallecchi, Vitali 2007; Vitali 2007; Vitali 2007a; Calastri, Vitali 2008; Calastri, Vitali 2009; Bogdani, Calastri, Vecchiotti 2010; Calastri, Pallecchi, Vitali c.d.s.

³ Allo scrivente, oltre alla co-direzione dello scavo delle fornaci, è stata affidata l'indagine territoriale del contesto albiniese, supportata negli anni 2006-2007 da una borsa di studio di post-dottorato.

⁴ Alla dott.ssa Pamela Gambogi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed al personale degli uffici di Grosseto e di Torre Saline va il più sentito ringraziamento per l'appoggio riservato alle indagini archeologiche e la costante collaborazione sin dall'anno 2000.

sistemazione idrica della bassa piana del fiume e della limitrofa laguna occidentale di Orbetello. In particolare, l'apertura dei canali laterali di scolo ed il canale di risanamento della laguna, unitamente al più antico canale di Fibbia, ha sezionato, e quindi in gran parte distrutto, numerose evidenze strutturali dell'insediamento romano di Albinia, che sono ancora visibili in affioramento dalle sponde delle canalizzazioni artificiali circostanti il forte di Torre Saline. Altri interventi di canalizzazione idraulica e di posa di tubature, soprattutto ad opera dell'Acquedotto del Fiora, in anni recenti hanno offerto diverse occasioni di analisi del sottosuolo della foce, permettendo di circoscrivere, in un'alternanza di pieni e vuoti archeologici, l'estensione complessiva del centro antico albiniese.

Evidenze della riva sinistra dell'Albegna

Sito n. 1

Circa 200 m a sud del forte delle Saline, presso un fondo privato recintato delimitato a nord dal canale di Fibbia, ad est dalla strada provinciale della Giannella e ad ovest dall'area di foce del fiume Albegna, si segnala un complesso di resti strutturali, portati in luce da sbancamenti a mezzo meccanico effettuati sul finire degli anni Settanta (Cfr. Ciampoltrini 1997, pp. 254-255, figg. 1-2, "Area S"). Si tratta di un pilastro quadrangolare (1,50 x 1,50 m ca) in opera cementizia di pietrame calcareo e malta, conservato fuori terra per circa 1,30 m (fig. 2, A), e, poco più a nord, appena in affioramento dal piano di campagna, di alcuni allineamenti murari in opera cementizia di pietrame calcareo, innestati ad angolo retto (fig. 2, B). In connessione con uno di questi allineamenti, nella vegetazione, si nota con difficoltà anche parte di una pavimentazione in opera cementizia, di circa 3 x 2 m. Presso la recinzione della strada provinciale, in corrispondenza di un pozzetto dell'acquedotto del Fiora, è poi accantonata una catasta di materiale edilizio antico (fig. 2, C), evidentemente portato in luce durante i lavori di sbancamento: nel cumulo di materiale si notano grossi conglomerati di cementizio, roccie di colonna, frammenti di pavimentazione in cocciopesto (Calastri 2007, p. 18). Nell'area sono segnalati anche i resti in dispersione superficiale di una fornace di età romana, oggi non più visibili (Ciampoltrini 1997, p. 255, fig. 2).

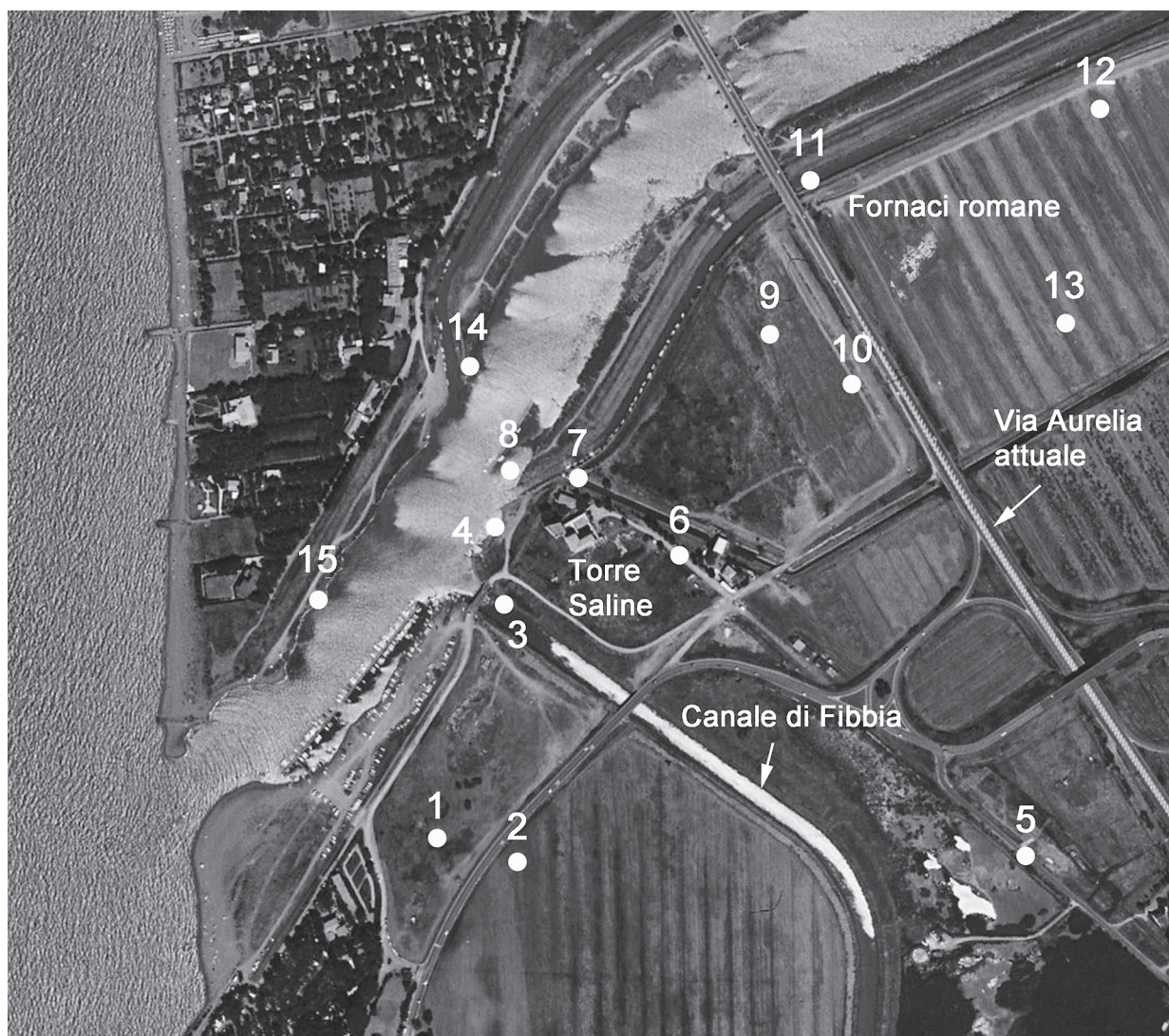


Fig. 1. Albinia (Orbetello, GR). Quadro complessivo delle evidenze presso la foce del fiume Albegna.

Sito n. 2

Nel fondo agricolo che si estende subito ad oriente della strada provinciale della Giannella, in corrispondenza dell'area del sito 1, si rileva la presenza di un esteso spargimento di materiale edilizio antico (circa 50 x 30 m), costituito in prevalenza da frammenti di tegole e laterizi, conci di calcare, grumi di calce e cocciopesto, frammenti di anfora dispersi dall'aratro. L'area di materiali è chiaro indizio della presenza nel sottosuolo di strutture antiche, da collegarsi al complesso descritto nel sito n. 1.

Sito n. 3

Lungo la sponda nord del canale di Fibbia, a monte della piccola chiusa che ne regola il flusso, dalla sezione offerta dalla scarpata del canale

emerge per circa 1,5 m di lunghezza una struttura in opera cementizia di pietrame calcareo, che si allunga all'interno dell'acqua del canale. La quota di affioramento della struttura coincide sostanzialmente con quella delle altre muraure simili affioranti dalla foce (siti nn. 1, 4, 7, 11) e con ogni probabilità venne demolita nella lunghezza originaria durante l'apertura del canale (Calastri, Pallecchi, Vitali c.d.s.).

Sito n. 4

Immediatamente a nord dello sbocco del canale di Fibbia nel letto dell'Albegna, lungo la riva sinistra del fiume, affiora per pochi cm dal terreno di sponda una serie di strutture murarie in opera cementizia di pietrame calcareo e frammenti di anfora, fra cui una serie di pilastri

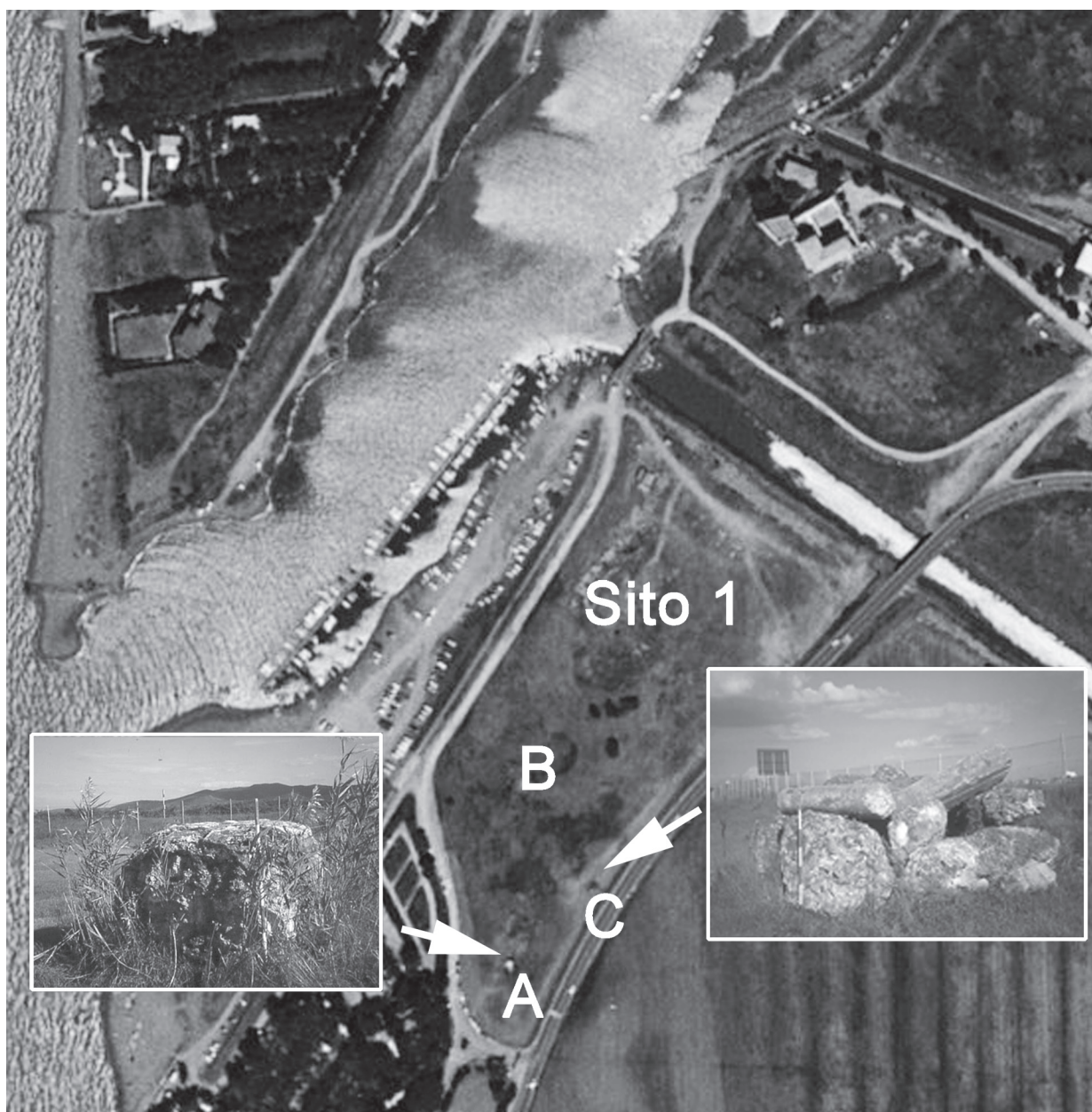


Fig. 2. Loc. Giannella, l'area del sito n. 1 con posizionamento dei ritrovamenti citati nel testo.

quadrangolari. Il complesso appartiene al lotto di murature dell'edificio di età romana già investigato negli anni Ottanta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, in seguito messo in sicurezza e ricoperto (Ciampoltrini 1997; Calastri, Pallecchi, Vitali c.d.s.).

Sito n. 5

Nel contesto delle escavazioni effettuate nell'area del forte di Torre Saline nell'anno 2005 per il risanamento della laguna di Orbetello, è stata sezionata la carreggiata stradale che dalla località

Patanella, presso il margine settentrionale della laguna di Orbetello, conduce al piazzale antistante il forte. Questa strada, come già dimostrato in altra sede (Calastri 2007, p. 20), è un tratto dimesso della via Aurelia ottocentesca, rimasta in uso sino alla costruzione dell'odierno tracciato nel dopoguerra. Per la messa in opera dell'Aurelia ottocentesca, spesso ricordata nella cartografia del tempo come "Regia Strada da Grosseto ad Orbetello", nella zona circostante la foce dell'Albegna venne riutilizzato il tracciato dell'Aurelia di età romana, a larghi tratti ancora visibile ed in

uso. Lo scavo per la posa di una grossa tubatura poco a meridione del terrapieno dello svincolo dell'Aurelia moderna di Albinia-Torre Saline ha permesso di visionare una sezione completa della strada, ed anche di metterne in luce il parapetto meridionale, andato sepolto nel corso del tempo. La sezione della carreggiata, al di sotto del manto di età contemporanea, ha mostrato una sequenza di riporto di pietrame calcareo sbozzato, alternato ad un vespaio di frammenti di anfora tipo Dressel 1 e ghiaia, per circa 70 cm di profondità. Verso sud, probabilmente in sponda ad un'area acquitrinosa poi bonificata con gettate di terreno argilloso, un taglio del terreno sterile inzeppato di materiale lapideo era contenuto da un muro in opera cementizia di pietrame calcareo, originariamente alto fuori terra circa 1,50 m e dotato di una fondazione in grossi conchi calcarei di circa 50 cm di profondità. L'analisi del tessuto murario del parapetto evidenziava, al di sopra della fondazione, un filare di posa di grossi conchi lapidei sbozzati, ed un corpo di fabbrica soprastante in opera cementizia di bozze più piccole. Il colmo della struttura, chiaramente posto in opera in un momento successivo, era costituito da una limitata gettata di pietre calcaree disomogenee e da un piano di mattoni (fig. 3).

Sezione e prospetto della struttura stradale osservata nell'anno 2005 sembrano confermare quanto già ipotizzato in base alle indicazioni cartografiche e documentarie disponibili per la prima metà dell'Ottocento, ovvero il riutilizzo e parziale restauro nel XIX secolo di una sede stradale più antica, appartenente al tracciato costiero dell'Aurelia di età romana.



Fig. 3. Albinia, strada vicinale per Patanella. Parapetto di contenimento della via Aurelia antica.

Sito n. 6

Ancora nell'ambito dei lavori di escavazione effettuati nell'anno 2005 presso la carreggiabile che conduce al forte di Torre Saline, a circa 50 m di distanza dal piazzale antistante la fortificazione, è stata portata in luce ed in gran parte demolita una struttura in conchi di calcare (fig. 4). Il piano di materiale lapideo, rinvenuto durante lo scasso di una trincea di circa 70 cm di larghezza destinata alla posa di tubazioni, affiorava ad 80 cm di profondità e presentava una larghezza di circa 1,50 m; il limite orientale della struttura era costituito da due grossi conchi calcarei, ai quali era connesso un piano di posa di bozze calcaree di dimensioni più contenute, in estensione verso ovest. Pur nella limitatezza dimensionale dello scavo, l'evidenza sembrava riconducibile ad un piano stradale, con probabile orientamento NE-SO.

Sito n. 7

Lungo la riva sinistra del corso dell'Albegna, presso l'incrocio fra il canale dell'idrovora e il canale laterale sinistro del fiume, emergono da una sezione occasionale due strutture murarie in opera cementizia di pietrame calcareo, larghe circa 60 cm e profonde 90 cm ca (fig. 5). Le murature risultano poste in opera parallele e a breve distanza fra loro (circa 90 cm), con andamento ortogonale al canale. Dalla sezione risultano poi essere immerse in un antico piano di bonifica antico, costituito da un potente compattamento di frammenti di anfora tipo Dressel 1, leggibile lungo tutto lo sviluppo della sponda a 90 cm ca di profondità dal piano di calpestio attuale. Le struttu-

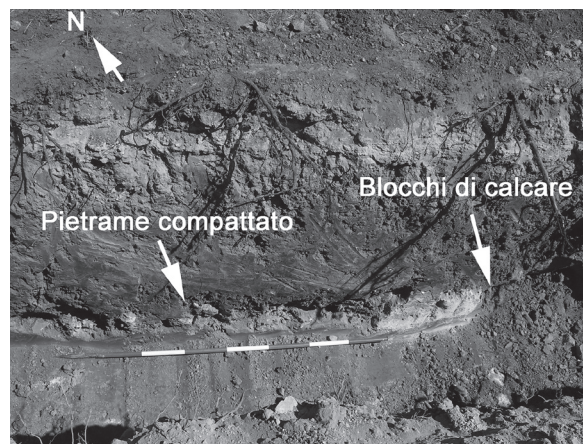


Fig. 4. Albinia, loc. Torre Saline. Sezione di strada di età romana.

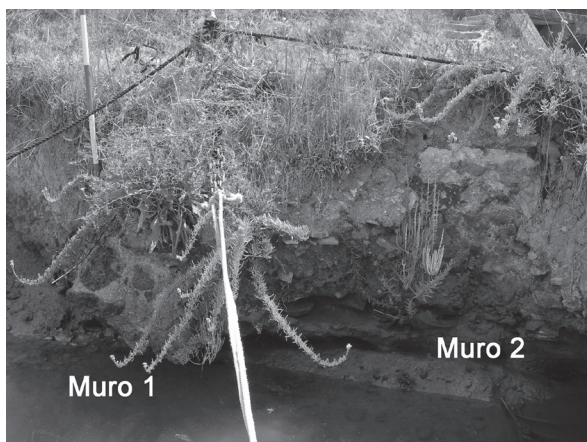


Fig. 5. Albinia, loc. Torre Saline. Murature di età romana presso la scarpata del canale laterale sinistro del fiume Albegna. re sembrano chiaramente attribuibili ad un edificio sepolto di età romana, demolito dall'apertura del canale laterale sinistro dell'Albegna.

Sito n. 8

La cartografia ottocentesca relativa all'area della foce dell'Albegna segnala a nord del for-

te di Torre Saline, lungo la strada da Grosseto ad Orbetello, la presenza dei ruderi di un antico ponte, attribuibili all'attraversamento del fiume da parte dell'Aurelia di età romana (Calastri 2007). Di quest'opera muraria rimangono oggi alcune labili tracce (fig. 6), costituite dai tronconi di due pile in opera cementizia di pietrame calcareo di circa 3 x 2 m (rifasciate in età moderna con calcestruzzo armato, ma ancora in parte leggibili nella trama muraria originale) affioranti presso le due sponde del fiume, e dai resti sommersi, ma visibili sul fondale, di altre due pile di dimensioni simili, all'interno del letto dell'Albegna, distanti fra loro circa 15 m. Su entrambe le rive del fiume poi, in corrispondenza dell'allineamento di pile, si registra un vasto spargimento di materiale edilizio, derivante dalla demolizione del ponte.

Ipotizzando la presenza al centro del fiume di un'ulteriore pila, probabilmente andata perduta sotto il fango del fondale, si può ricostruire una struttura di attraversamento su 6 camp-

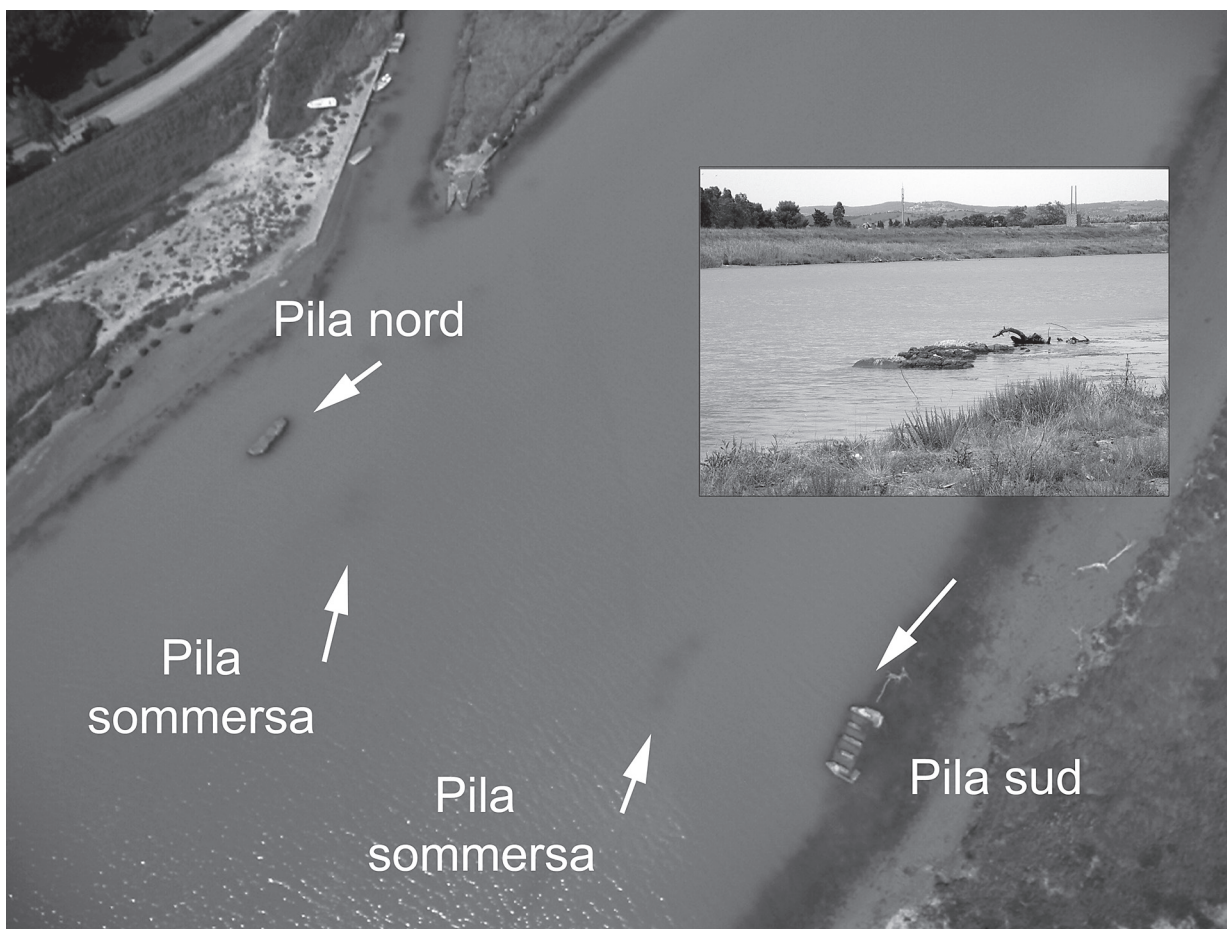


Fig. 6. Albinia, loc. Torre Saline. Ripresa aerea del fiume Albegna con indicazione dei ruderi delle pile del ponte romano (riel. da foto aerea di P. Nannini).

te di 15 m ciascuna, sorrette da 5 pile in opera cementizia⁵.

Sito n. 9

Nel grande appezzamento di terreno incolto che si estende fra il forte di Torre Saline e il terrapieno dell'Aurelia attuale, a circa 250 m di distanza dalla fortificazione, negli anni Ottanta del Novecento venne effettuato un saggio archeologico esplorativo da parte della Soprintendenza della Toscana, che portò in luce una piccola porzione di un edificio di età romana, costituita da murature in opera cementizia e laterizi. Le strutture sembrano appartenere ad uno degli edifici posti al limite nord-orientale dell'area della *mansio* sulla via Aurelia, prima della cesura nelle tracce archeologiche che prelude al quartiere artigianale delle fornaci (Ciampoltrini 1997, p. 256; Calastri 2007, p. 21).

Sito n. 10

Gli scavi effettuati dall'Acquedotto del Fiora nel 2003 per la posa di alcune tubazioni nell'appezzamento di terreno a NE del forte di Torre Saline, lungo la riva sinistra dell'Albegna ed attorno al terrapieno dell'Aurelia attuale, hanno portato in luce, e in buona parte intaccato, alcune murature in opera cementizia subito a meridione del terrapieno stradale. Le strutture, per la posizione topografica e le caratteristiche strutturali, possono essere attribuite al quartiere artigianale delle fornaci, che si estende a nord del terrapieno stesso (Calastri 2007, pp. 21-22)⁶.

Sito n. 11

Subito a settentrione del viadotto della via Aurelia attuale, presso le sponde del canale laterale sinistro dell'Albegna, si notano in affioramento numerosi rottami edilizi (conci di calcare, laterizi, frammenti di anfora), relativi ad alcune strutture

di età romana sezionate dall'apertura del canale. Il nucleo di murature può essere attribuito ad un settore del complesso artigianale delle fornaci che in origine si affacciava sulla riva sinistra del fiume Albegna (Calastri 2007, p. 22, fig. 15).

Sito n. 12

Durante gli scavi di posa delle tubature dell'acquedotto del Fiora effettuati nel 2003 nel campo a nord dell'Aurelia attuale, lungo buona parte dell'estensione dell'argine del canale laterale sinistro (circa 250 m), sono state intaccate e demolite strutture di età romana in conci di calcare e frammenti di anfora, relative al settore del quartiere artigianale che si affacciava sul fiume (Calastri 2007, p. 22, fig. 14).

Sito n. 13

Le campagne di prospezioni geofisiche effettuate a supporto dello scavo delle fornaci romane del Dipartimento di Archeologia di Bologna, dapprima a cura di una equipe francese nell'anno 2000 ed in seguito negli anni 2005-2006 in collaborazione con l'Università di Genova⁷, hanno evidenziato, nel lotto di terreno circostante l'area archeologica in indagine, un'evidente anomalia magnetica, riferibile ad un percorso stradale. La traccia, visibile nei risultati strumentali di entrambe le campagne di rilievo (fig. 7), si allunga con andamento rettilineo dal settore orientale dell'area delle fornaci in direzione est per alcune centinaia di metri, probabilmente per allacciarsi ad un tracciato stradale di età romana oggi perpetuato dalla S.S. 74 Maremmana. Un saggio di controllo effettuato nell'anno 2002 sull'allineamento dettato dalla anomalia geo-magnetica (Saggio 7) ha portato al riconoscimento di un battuto compatto di frammenti di anfora e laterizi, la cui presenza ha confermato i dati registrati dalle prospezioni.

⁵ Per la ricognizione subacquea relativa ai resti del ponte romano, effettuata in collaborazione con lo scrivente, si ringrazia il prof. P. Nannini della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Per le ipotesi di ricostruzione cfr. anche Calastri, Pallecchi, Vitali, c.d.s.

⁶ La circostanza è stata confermata da altri scavi recenti per la posa di tubature dell'acquedotto, in corso d'opera durante l'elaborazione di questo contributo sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, che hanno intercettato nell'area in questione murature in opera cementizia di età romana.

⁷ Nell'anno 2000 le prospezioni preliminari allo scavo furono effettuate da M. Dabas del CNRS francese (Olmer, Vitali, Calastri 2001-2002). Negli anni 2005 e 2006, nell'ambito del progetto PRIN "Fabbrianti di anfore, produttori di vino: archeologia ed economia del vino tra l'Etruria romana e il mondo gallico (II sec. a.C.-I sec. d.C.)", il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIP.TE.RIS) dell'Università di Genova ha effettuato due campagne di rilevamento a cura dell'equipe guidata dal prof. E. Bozzo. Cfr. Armadillo *et alii* 2007.

Rilievo 2000

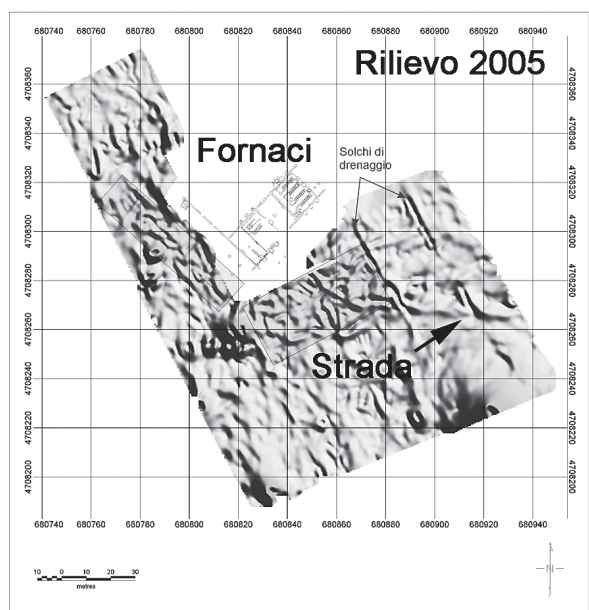
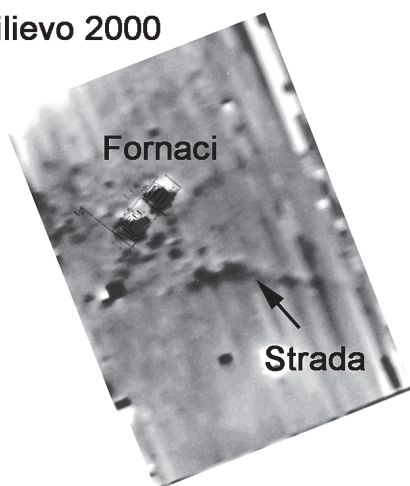


Fig. 7. Restituzioni grafiche dei rilievi geofisici effettuati negli anni 2000 e 2005 (riel. da Olmer, Vitali, Calastri 2001-2002 e Armadillo et alii 2007).

Evidenze della riva destra dell'Albegna

Sito n. 14

In un piccolo lembo di terreno presso l'innesto fra il canale laterale destro e la sponda destra dell'Albegna, nel corso degli anni Ottanta è stato effettuato un sondaggio archeologico da parte della Soprintendenza della Toscana, che ha portato in luce strutture murarie e pavimentali dotate di *suspensurae*, da attribuirsi ad uno degli edifici della *mansio* che si affacciavano sulla sponda fluviale nei pressi del ponte dell'Aurelia (Ciampoltrini 1997, pp. 267-268).

Sito n. 15

Lungo la riva destra del fiume Albegna, a partire da circa 150 m a monte della foce, affiorano per pochi cm dalla riva del fiume, a volte a contatto con l'acqua, almeno tre allineamenti murari in opera cementizia di pietrame calcareo, disposti in senso ortogonale al corso del fiume e distanti fra loro circa 6 m (Calastri 2007, p. 18). Le strutture sono attribuibili ad un edificio di età romana che in origine si affacciava sul letto del fiume.

La città romana di Albinia fra vocazione produttiva e ruolo portuale

Allo stato attuale delle ricerche sul comprensorio albiniese, l'indicazione di una *positio* alla foce del fiume Albegna tramandata dall'*Itinerarium maritimum* risulta ormai sottodimensionata⁸, e probabilmente relativa ad una fase di contrazione del centro portuale di avanzata età imperiale. Nei secoli precedenti, infatti, il centro costiero di Albinia sembra aver vissuto ben altri fasti, degni piuttosto di un vero e proprio *portus*, termine che l'itinerario riserva agli scali del Monte Argentario ed al porto di Talamone.

A partire dai primi decenni del II sec. a.C., venne ad organizzarsi un esteso ed articolato insediamento, il cui respiro dimensionale, in base alle caratteristiche strutturali delle evidenze osservate ed ai dati di scavo, trovò massima espressione nel secolo seguente. Entrambe le rive del fiume, risalendo dall'area della foce per almeno 1,2 km lungo la riva sinistra e circa 500 m lungo la riva destra, risultano infatti occupate da una fitta rete di edifici ed infrastrutture, che originariamente dovevano affacciarsi direttamente sulle sponde del letto fluviale (fig. 8). L'estensione dell'abitato verso l'interno delle sponde, ben ricostruibile soprattutto presso la riva sinistra, non sembra abbassarsi mai sotto i 200 m di ampiezza lineare, per raggiungere gli oltre 300 m presso il quartiere artigianale delle fornaci. Ne risulta un dato di superficie complessiva piuttosto considerevole, equivalente a circa 25 ettari, superiore ad ogni altro centro urbanizzato del territorio cosano⁹.

⁸ It. Mar. 514: «A Domitiana Alminia, fluvius habet positionem, mpm VIII». «Alminia» da emendare in «Albinia».

⁹ Il centro urbano di Cosa, ad esempio, misura circa 20

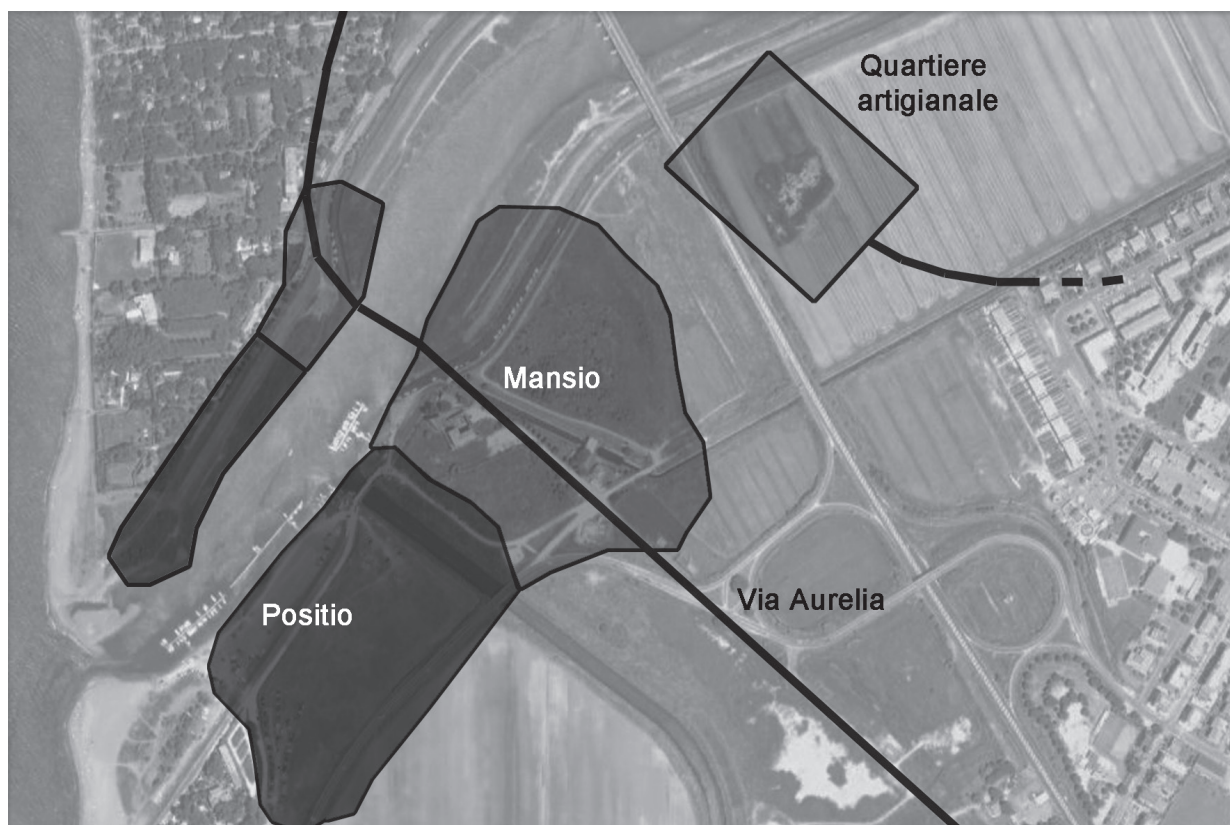


Fig. 8. Albinia. Ricostruzione topografica dell'estensione dell'abitato antico.

Le dimensioni dell'insediamento sono giustificate dal ruolo multifunzionale che questo ha svolto nel quadro degli scali portuali cosani a partire dall'età tardorepubblicana¹⁰, quando l'economia del territorio, sorretta dalle esportazioni vinarie verso la Gallia, conobbe il momento di massima salute; alla foce dell'Albegna si producevano i contenitori per il vino che confluiva dalle *villae* produttive dell'alta valle attraverso il fiume; qui il prodotto veniva "imbottigliato" ed immediatamente stoccato nelle stive delle navi che trovavano riparo nell'area portuale, per essere poi spedito nei mercati transmarini della Gallia centrale (Vitali 2007; Vitali *et alii* 2005; Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005). L'attraversamento del fiume Albegna da parte della via Aurelia

proprio nell'area della foce permetteva poi rapide comunicazioni commerciali anche via terra.

Anche la scansione topografica dell'insediamento sembra essere dettata dal ruolo di snodo comunicativo e commerciale dello scalo: il cuore di Albinia antica era ovviamente il fiume, con l'area dell'approdo presso la foce; gli edifici e le infrastrutture si affacciavano direttamente sul letto del corso d'acqua, probabilmente più stretto e incanalato in antichità rispetto ad oggi; risalendo il fiume verso l'interno, senza soluzione di continuità, le strutture della stazione di posta sulla via Aurelia si organizzavano attorno al ponte con il quale la strada scavalcava il fiume; la presenza di numerosi ambienti dotati di *suspensurae* registrati negli scavi lasciano infatti intuire la presenza di una serie di edifici atti proprio all'accoglienza itineraria.

Ai lembi estremi dell'abitato, sia a sud (sito 1) che a nord-est (quartiere delle fornaci), gli impianti produttivi erano relegati, per le loro intrinseche caratteristiche strutturali (pericolosità dei forni e degrado degli ambienti) ai margini dell'abitato, un po' come le attuali zone industriali periferiche. La stessa viabilità, primaria e secondaria, sembra obbedire a questo schema: il tracciato della via

ettari di superficie, mentre il vasto centro portuale della Feniglia, alle pendici occidentali del promontorio di Ansedonia, raggiunge soltanto i 9 ettari (cfr. Calastri 1999).

¹⁰ Per alcune recenti sintesi sull'organizzazione portuale dell'Etruria tirrenica in età romana, ed in particolare del territorio cosano-hebano, si vedano Ciampoltrini, Rendini 2004; Camilli, Gambogi 2005.

Aurelia, che ancora all'altezza di Albinia moderna sembra puntare rettilineo verso la media valle dell'Albegna, in prossimità della foce piega decisamente verso quest'ultima per mettersi al servizio del centro portuale, e quindi risale nuovamente lungo il cordone di dune costiere al di là del fiume.

In definitiva, il progresso delle conoscenze sulla città romana di Albinia sembra sempre più delineare la basilare importanza strategica di questo centro nel quadro storico della costa tirrenica romana in età tardorepubblicana, quando non vi è dubbio che quest'ultima abbia conteso a Talamone il ruolo di scalo di riferimento della città di Heba.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Albinia 1 2007 = D. Vitali (a cura di), «Albinia 1. Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico (Atti del seminario internazionale di Ravenna, 6-7 maggio 2006)», Bologna 2007.

Armadillo *et alii* 2007 = E. Armadillo, E. Bozzo, G. Caneva, F. Merlanti, *Indagini geofisiche nel sito di produzione di anfore vinarie romane (II sec. a.C.-I sec. d.C.) di Albinia (GR): primi risultati*, in Albinia 1 2007, pp. 125-139.

Bogdani, Calastri, Vecchietti 2010 = J. Bogdani, C. Calastri, E. Vecchietti, *Lo scavo nelle fornaci romane di Albinia (Orbetello, GR)*, in «Materiali per Populonia» 8, 2010, pp. 255-268.

Calastri 1999 = C. Calastri, *L'insediamento di Portus Fenilie nell'agro cosano*, in «ATTA» 8, 1999, pp. 127-136.

Calastri 2007 = C. Calastri, *Albinia. L'Albegna, l'entroterra e il mare: problemi relativi all'assetto del territorio nell'antichità*, in Albinia 1 2007, pp. 15-24.

Calastri *et alii* 2004 = C. Calastri, E. Cottafava, F. Laubenheimer, D. Vitali, *L'impianto produttivo di età romana di Albinia (Grosseto)*, in M.T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra)», Bologna 2004, pp. 105-114.

Calastri, Pallecchi, Vitali 2007 = C. Calastri, S. Pallecchi, D. Vitali, (*Orbetello – GR*). *Le fornaci romane di Albinia. La campagna di scavo e ricognizione 2007*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 3, 2007, pp. 701-706.

Calastri, Pallecchi, Vitali c.d.s. = C. Calastri, S. Pallecchi, D. Vitali, *Produzioni ceramiche in epoca romana: le fornaci per anfore di Albinia*, in N. Negroni Catacchio, M. Cardosa, A. Dolfini (a cura di), *Paesaggi d'acque: la Laguna di Orbetello tra Preistoria ed Età Romana*, c.d.s.

Calastri, Vitali 2008 = C. Calastri, D. Vitali, (*Orbetello – GR*). *Le fornaci romane di Albinia: la campagna di scavo 2008*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 4, 2008, pp. 587-593.

Calastri, Vitali 2009 = C. Calastri, D. Vitali, *Albinia (Grosseto)*, in «Ocnus» 17, 2009, pp. 151-152.

Camilli, Gambogi 2005 = A. Camilli, P. Gambogi, *Porti e approdi della costa toscana*, in «Mar Exterior. El Occidente atlántico en época romana (Congreso internacional, Pisa, Santa Croce in Fossabanda, 6-9 de noviembre de 2003)», Roma 2005, pp. 123-145.

Carandini, Cambi 2002 = A. Carandini, F. Cambi (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, valle d'Oro, valle del Chiarone, valle del Tafone*, Roma 2002.

Ciampoltrini 1997 = G. Ciampoltrini, *Albinia, fluvius habet positionem. Scavi 1983-1988 nell'approdo alla foce dell'Albegna*, in «RassArch» 14, 1997, pp. 253-295.

Ciampoltrini, Rendini 2004 = G. Ciampoltrini, P. Rendini, in A. Gallina Zevi, R. Turchetti (a cura di), «Le strutture dei porti e degli approdi antichi (II Seminario, Roma-Ostia antica, 16-17 aprile 2004)», Roma 2004, pp. 127-150.

Olmer, Vitali 2002 = F. Olmer, D. Vitali, *Albinia*, in «MEFRA» 112, 2002, pp. 459-467.

Olmer, Vitali, Calastri 2001-2002 = F. Olmer, D. Vitali, C. Calastri, *Scavi e ricerche ad Albinia e nel territorio (1999-2001)*, in «Ocnus» 9-10, 2001-2002, pp. 287-298.

Peacock 1977 = D.P.S. Peacock, *Recent discoveries of roman anphora kilns in Italy*, in «AntJ» 57, 2, 1977, pp. 262-269.

Vitali 2006 = D. Vitali, *VOLVS da Albinia*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 237-242.

Vitali 2007 = D. Vitali, *Introduzione al convegno*, in Albinia 1 2007, pp. 9-13.

Vitali 2007a = D. Vitali, *Le strutture archeologiche dalla foce dell'Albegna alle fornaci di Albinia: prime questioni di cronologia relativa*, in Albinia 1 2007, pp. 25-46.

Vitali *et alii* 2005 = D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, E. Cottafava, C. Calastri, *Le fornaci di Albinia (GR) e la produzione di anfore nella bassa valle dell'Albegna*, in «Materiali per Populonia» 4, 2005, pp. 259-279.

Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005 = D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, *La produzione e il commercio del vino nell'etruria romana: le fornaci di Albinia (Orbetello-GR)*, in A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), «Archeologia della vite e del vino in Etruria (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Scansano, Teatro Castagnoli, 9-10 settembre 2005)», Siena 2007, pp. 191-200.

Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005a = D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, *Albinia (prov. de Grosseto)*, in «MEFRA» 117, 2005, pp. 459-467.